

La famiglia luce nel buio del mondo

Si è concluso sabato 24 ottobre 2015 il Sinodo dei vescovi convocato da Papa Francesco con l'obiettivo di comprendere come la Chiesa possa rispondere e intercettare i cambiamenti che interessano la famiglia nella società contemporanea.

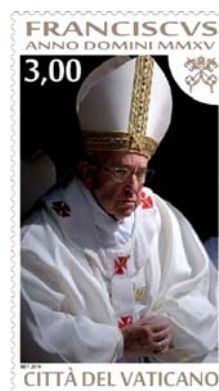
La Chiesa *non ha paura di sporcarsi le mani discutendo francamente e animatamente sulla famiglia*, ha detto Bergoglio, uscendo con un grande applauso da questo confronto complesso tra le varie anime dell'episcopato ... e certamente *non significa aver concluso tutti i temi inerenti la famiglia, ma aver cercato di illuminarli con la luce del Vangelo, della tradizione e della storia bimillenaria della Chiesa, infondendo in essi la gioia della speranza senza cadere nella facile ripetizione di ciò che è indiscutibile o già detto.*

Da sottolineare anche il Motu proprio del Papa sulla riforma dei processi di nullità matrimoniale che ha dato un contributo efficace e risolutivo alla tematica del Sinodo.

Luce nel buio del mondo: così la relazione finale approvata dai padri sinodali definisce la famiglia, descrivendone le tante difficoltà, ma anche la sua grande capacità di affrontarle e di reagire di fronte ad esse.

Due paragrafi in particolare riguardano le situazioni difficili, l'approccio pastorale verso le famiglie ferite o in situazioni non regolari dal punto di vista canonico e della disciplina della Chiesa. In particolare, le convivenze, i matrimoni civili, i divorziati risposati ed il modo di avvicinarsi pastoralmente a queste situazioni.

Viene ribadita la dottrina dell'indissolubilità del matrimonio sacramentale, non giogo, ma dono di Dio; al contempo, viene sottolineato che verità e misericordia convergono in Cristo. Di qui, il richiamo all'accoglienza delle famiglie ferite. Senza citare espressamente l'accesso all'Eucaristia per i divorziati risposati, il documento sinodale ricorda che essi non sono scomunicati e rimanda ad una valutazione *caso per caso*, affidando al discernimento dei Pastori la riammissione dei divorziati alla vita piena della Chiesa (la comunione ma anche il poter fare da padrini, per fare degli esempi).



Per i conviventi, si conferma che la loro situazione va affrontata in maniera costruttiva, cercando di trasformarla in opportunità di cammino di conversione verso la pienezza del matrimonio e della famiglia, alla luce del Vangelo.

Altri punti della Relazione si soffermano sul tema dell'omosessualità: le persone con tali tendenze non vanno discriminate, si spiega, ma al contempo si ribadisce che la Chiesa è contraria alle unioni tra persone dello stesso sesso e che non sono ammesse pressioni esterne su di essa in relazione a questo punto.

Paragrafi speciali vengono poi dedicati a migranti, profughi, perseguitati, le cui famiglie sono disgregate e che possono diventare vittime della tratta. Anche per loro si invoca accoglienza, richiamandone i diritti, ma anche doveri nei confronti dei Paesi che li ospitano.

Altre riflessioni specifiche vengono dedicate alla donna, all'uomo, ai bambini, perni della vita familiare: per tutti loro si ribadisce la tutela e la valorizzazione dei rispettivi ruoli.

Si parla anche della pedofilia, in relazione alle violenze in famiglia sulle donne e sui minori e la Chiesa ribadisce la *tolleranza zero*.

E i vescovi entrano direttamente dentro le case, dove qualche volta c'è uno squilibrio nei carichi tra marito e moglie. *L'emancipazione femminile richiede un ripensamento dei compiti dei coniugi - scrivono i vescovi nel documento - nella loro reciprocità e nella comune responsabilità verso la vita familiare.*

Per le donne, viene quindi auspicato un ruolo più rilevante nei percorsi formativi dei ministri ordinati, mentre per i bambini si sottolinea la bellezza dell'adozione e dell'affido, che ricostruiscono legami familiari interrotti.

Il Sinodo, poi, non dimentica i vedovi, i disabili, gli anziani ed i nonni, che permettono la trasmissione della fede in famiglia e che vanno messi al riparo dalla cultura dello scarto. Anche le persone non sposate vengono ricordate per il loro impegno nella Chiesa e nella società.



Tra le ombre dell'epoca contemporanea che spesso incombono sulla famiglia, il Sinodo cita il fanatismo politico-religioso ostile al cristianesimo, l'individualismo crescente, l'ideologia del gender, i conflitti, le persecuzioni, la povertà, la precarietà lavorativa, la corruzione, le coercizioni economiche che escludono la famiglia dall'educazione e dalla cultura, la globalizzazione dell'indifferenza che pone al centro della società il denaro e non l'uomo, la pornografia ed il calo demografico.

Il documento finale raccoglie quindi i suggerimenti a rafforzare la preparazione al matrimonio, soprattutto per i giovani che ne sembrano intimoriti: per essi si auspica una formazione adeguata all'affettività, seguendo la virtù della castità e del dono di sé.

In quest'ottica, si sottolinea il legame tra atto sessuale ed atto procreativo tra coniugi, i cui figli sono il frutto più prezioso, perché portano in sé la memoria e la speranza di un atto d'amore.

Un altro legame ribadito è quello tra vocazione alla famiglia e vocazione alla vita consacrata. Centrale anche l'educazione alla sessualità ed alla corporeità e la promozione della paternità responsabile, secondo gli insegnamenti dell'Enciclica di Paolo VI "Humanae Vitae", ed il ruolo primario dei genitori all'educazione dei figli alla fede.

Un appello viene quindi lanciato alle istituzioni affinché promuovano e sostengano politiche familiari, mentre i cattolici impegnati in politica vengono esortati a tutelare la famiglia e la vita, perché una società che le trascura ha perso la sua apertura al futuro.

A tal proposito, il Sinodo ribadisce la sacralità dell'esistenza dal concepimento e fino alla morte naturale e mette in guardia da gravi minacce alla famiglia come aborto ed eutanasia.

Ulteriori paragrafi sono dedicati ai matrimoni misti, dei quali si sottolineano gli aspetti positivi per la promozione del dialogo ecumenico ed interreligioso. Viene ribadita poi la necessità di tutelare la libertà religiosa ed il diritto all'obiezione di coscienza all'interno della società.



Un'ampia riflessione viene fatta anche sulla necessità di modificare il linguaggio della Chiesa, rendendolo più significativo, affinché l'annuncio del Vangelo della famiglia risponda davvero alle attese più profonde della persona umana. Non si tratta, infatti, solo di presentare una normativa, ma di annunciare la grazia che dona la capacità di vivere i beni della famiglia.

I vescovi ribadiscono la centralità della famiglia, quella costituita da un uomo e una donna, aperta alla vita e basata sulla fedeltà reciproca.

Infine, la relazione sottolinea la bellezza della famiglia: Chiesa domestica basata sul matrimonio tra uomo e donna, cellula fondamentale della società alla cui crescita contribuisce.

Essa va protetta ed incoraggiata, anche da parte delle autorità perché è porto sicuro dei sentimenti più profondi, unico punto di connessione in un'epoca frammentata, parte integrante dell'ecologia umana.

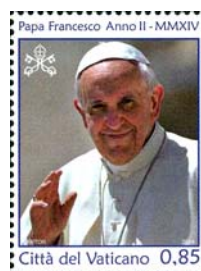
E allora arriva anche un messaggio alla politica che *non deve limitare i diritti delle famiglie.*

Il documento si conclude con la richiesta dei Padri sinodali a Papa Francesco, affinché valuti l'opportunità di continuare il cammino con un suo documento che, sulla base di quello sinodale, approfondisca ancora il tema della famiglia.

Dalla relazione finale emerge comunque un grande e corale sì *alla famiglia*, un sì che è una finestra aperta sul futuro: la famiglia non è superata, anzi è un modello fondamentale anche per la società del XXI secolo.

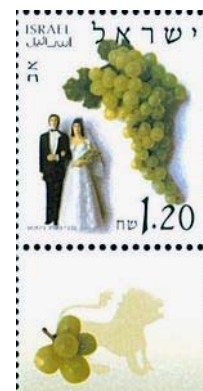
Grembo di gioie e di prove, essa è la prima fondamentale scuola di umanità ed i vescovi si dicono convinti che *nonostante i segnali di crisi dell'istituto familiare, il desiderio di famiglia resta vivo nelle giovani generazioni.*

Il futuro della famiglia è impegnarsi in un *nuovo cammino missionario nella normalità della vita di tutti i giorni.* Un percorso in cui, accanto alla Chiesa, coppie, genitori e figli possano riaffermare nella società il valore di quell'alleanza nelle reciprocità che costituisce un principio di bene per tutti.



E in questa missionarietà familiare sta il vero significato del Sinodo 2015, che non si è limitato a cercare risposte alle questioni difficili e particolari, che hanno riempito le pagine dei giornali ed i dibattiti televisivi.

Nel documento finale la conclusione è un incoraggiamento a non sclerotizzarsi e a non farsi fermare dai problemi: l'ultima parola deve averla il rilancio del disegno di Dio per l'uomo, la donna, il mondo. Perché è a questa altezza che, ora, bisogna nuovamente considerare il matrimonio nella chiesa e anche nella società.



Fabrizio Fabrini



50° Anniversario istituzione del Sinodo

Papa Montini istituì il 15 settembre del 1965 il Sinodo dei Vescovi, per mantenere vivo lo spirito di collegialità promosso dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Papa Francesco, cinquant'anni dopo, in occasione della XIV Assemblea Generale Ordinaria dei Vescovi, ha scelto il tema "Famiglia ed Evangelizzazione" dove la "centralità della famiglia e del suo legame con la Fede" deve essere il nucleo vitale per la comunità ecclesiale. Nonostante i tanti segni di crisi dell'istituto familiare, il desiderio di famiglia resta vivo, specialmente tra i giovani, e motiva la Chiesa ad annunciare senza sosta e con convinzione profonda il "Vangelo della famiglia".

I due francobolli da € 0,80 e 0,95 emessi per l'occasione dalle Poste Vaticane, riproducono il Papa con alcuni vescovi dei vari continenti e il Papa che incontra una famiglia accarezzandone il figlio.

